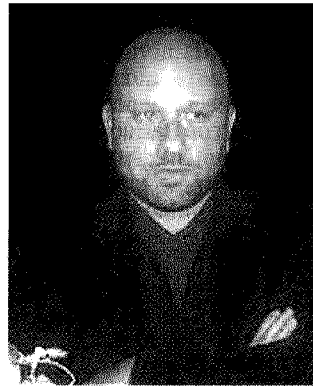


## Il fascicolo è già in Procura

# Plagio al concorso

## Parte l'esposto

### contro un docente



**Vincitore** Dario Tomasello

Si è preso tutto. Alla lettera e anche alla virgola. Quasi un copia e incolla integrale diventato un'inchiesta su due fronti: da una parte il ministero dell'Istruzione che vuol vederci chiaro e dall'altra la Procura di Milano che stabilirà eventuali colpevoli e ammende. Questa storia parte da un concorso per l'abilitazione al ruolo di professore universitario in Letteratura moderna e contemporanea.

A PAGINA 7 **Galli**

Si è preso tutto. Alla lettera e anche alla virgola. Quasi un copia e incolla integrale diventato un'inchiesta su due fronti: da una parte il ministero dell'Istruzione che vuol vederci chiaro e dall'altra la Procura di Milano che stabilirà eventuali colpevoli e ammende. Questa storia parte dalla Sicilia ma è qui in città che ha avuto la sua conclusione (e annessa deflagrazione). A febbraio, a Milano c'è stato un concorso, uno dei tanti, per l'abilitazione al ruolo di professore universitario in Letteratura moderna e contemporanea. La nuova posizione sarebbe poi stata assegnata a quell'ateneo che fosse in difetto e avesse fatto richiesta di un'assunzione per rinforzare i ranghi del corpo docente. Un candidato ha vinto, anzi stravinto: ha sbaragliato la concorrenza, ha pure ricevuto convinti commenti di plauso degli esaminatori. Uno dei candidati sconfitti ha però presentato ricorso. Perché mai? Perché c'è stato plagio.

I candidati, fra le altre cose, dovevano presentare tre pubblicazioni risalenti agli ultimi anni. Secondo l'accusa, le pubblicazioni del vincitore sarebbero unicamente il banale assemblaggio di brani — spesso intere pagine — di libri del critico letterario Giuseppe Amoroso. Il quale, oggi in

**Il caso** Avrebbe assemblato i brani tratti da tre libri di un critico letterario

# Copia all'esame per diventare professore universitario

Protagonista il figlio di un ex rettore: «Accusa infamante»

pensione, nell'università di Messina è stato docente sia del trionfatore sia del perdente, quest'ultimo uno fra i tanti che non hanno superato la prova e scopritore dell'inganno. Conclusione: esposto e avvio delle indagini. Nota non troppo a margine: il vincitore, al secolo Dario Tomasello, è figlio d'un ex rettore. Il diretto interessato si professa innocente, definisce «infamante» l'addebito nei suoi confronti, giura d'aver sempre agito con «correttezza e professionalità» e per intanto ha dato mandato al proprio avvocato affinché tuteli il suo decoro «personale e accademico».

Ciò premesso — e non per abbandonare al loro destino i due litiganti, men che meno per registrare la goduria del terzo, invece assai intristito dalla vicenda —, conviene ora concentrarsi sugli scritti. Il professore Amoroso, autore prolifico e noto, uno studioso appassionato di Prisco, Tecchi, Brancati e Piccolo, semmai si stupisce di come la commissione esaminatrice possa non essersi accorta del plagio. Ma attenzione, dice Amoroso: «Io non sono Proust, nient'affatto, dunque non pretendo che venissero riconosciuti la mia mano, il mio tratto. Questo mai. Non mi permetterei. Ma siccome da quel che ho avuto modo di leggere c'è stato una reale unio-

ne, un prendere pagine e ancora pagine modificando al più il nome di un autore con un altro autore, insomma semplicemente mettendo, faccio un esempio, un Brancati lì dove v'era un Tecchi, allora mi domando come davvero non abbiano trovato gli errori. Visto che non sono testi lineari che scorrono, che non c'è uno sviluppo armonico nella narrazione, ed è evidente».

Va da sé, a rendere il quadro ancor più nero, che in passato il concorsone già è finito nel mirino così come l'ateneo di Messina è balzato alle cronache per demeriti anziché meriti. Infatti più d'uno fra gli esclusi già aveva avuto giudizi poco lusinghieri sulla preparazione e la professionalità degli esaminatori, sollevando dubbi sulla reale trasparenza delle prove. Quanto all'università compare in numerose inchieste per aver facilitato gli esami di 'ndranghetisti, con personale e docenti conniventi e servili nei confronti di figli e nipoti di boss delle cosche. Peraltro con molta probabilità sarebbe stata proprio la stessa università di Messina a inserire nei suoi quadri il neo docente di Letteratura moderna e contemporanea uscito trionfante dalla prova di Milano.

**Andrea Galli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA